

Andrea Sforzi

(Museo Civico di Storia Naturale, Grosseto)

**SUL RITROVAMENTO DI UN CUCCILO DI GATTO SELVATICO  
EUROPEO (*FELIS S. SILVESTRIS* SCHREBER, 1777)  
NELLA MAREMMA TOSCANA  
(*Carnivora, Felidae*)**

**Riassunto.** *Intorno alla fine del mese di Agosto 1993 una femmina di Gatto Selvatico Europeo di circa un mese di età è stata trovata sul bordo di una strada di servizio forestale all'interno di una vasta area boscata a pochi chilometri da Grosseto. Scambiata in un primo tempo dai ritrovatori per un piccolo di gatto domestico, è stata raccolta, ed il giorno successivo consegnata all'Autore per lo studio, l'allevamento e le cure necessarie. Il ritrovamento in natura di un esemplare così giovane proveniente da una popolazione selvatica è sicuramente molto raro e, con ogni probabilità, soltanto il secondo conosciuto per l'Italia. Viene qui fornita una ricostruzione delle circostanze del ritrovamento, assieme ad alcune osservazioni utili alla formulazione di ipotesi esplicative sull'accaduto. La permanenza in condizioni di cattività è durata circa tre settimane, alla fine delle quali è avvenuto il decesso per malattia.*

**Abstract.** *An European Wild Cat cub, a female of about one month of age, was found along the borders of a country road, in a large woodland area a few kilometres from Grosseto (Tuscany, Italy). After a short period of time, it was handed to the Author for scientific examination. The captivity period lasted about three weeks, then the kitten died for causes possibly connected with a poor assimilation of maternal immunoglobulines. The finding of so young a specimen coming from a wild population is definitely very rare (possibly just the second occurrence in Italy). A reconstruction of the event is given below, together with helpful observations for the formulation of an explanatory hypothesis of the discovery.*

*Circostanze del ritrovamento*

Alle ore 11.00 circa del 24/8/1993 è stato consegnato all'Autore un infante di Gatto Selvatico Europeo, avvolto da morbidi stracci in una scatola di cartone. Era stato trovato la sera del giorno precedente, intorno alle ore 19.30, sul bordo di una strada forestale sterrata. Lo scarso rumore provocato dall'auto dei "soccorritori" (a motore spento) ha probabilmente colto di sorpresa il cucciolo, che non è riuscito ad allontanarsi abbastanza rapidamente da mettersi in salvo.

L'età, stimabile attorno ad un mese, aggiunge alla eccezionalità del ritrovamento un carattere di rarità, dato che si conosce, almeno per l'Italia, solo un altro caso simile relativo al ritrovamento di un individuo altrettanto giovane proveniente da popolazioni selvatiche (RAGNI in verbis). Senza dubbio le circostanze descritte si sono potute verificare solo in seguito ad un insieme di casualità e di condizioni fortuite difficilmente ripetibili.

Nel Gatto Selvatico Europeo il periodo dell'anno con maggiore attività estrale e di ricerca dei sessi coincide in media con il mese di Febbraio per l'Italia (RAGNI 1981) ed altri paesi come il Belgio e la ex Jugoslavia (SCHAUENBERG 1981), occupando periodi più tardivi, verso la primavera (marzo), in areali dell'Europa settentrionale, come in Scozia (CORBET & HARRIS 1991).

Dopo una gestazione media di 66 giorni, la maggioranza dei parti avviene, di norma, durante i mesi di Aprile-Maggio. Appare dunque evidente come il cucciolo di circa un mese raccolto alla fine di Agosto sia nato con un "ritardo" di circa 2-3

mesi rispetto alla media della specie, collocandosi così in una fase particolarmente tardiva del periodo riproduttivo circannuale.

Prendendo in considerazione i dati riscontrati per alcune popolazioni dell'area settentrionale della sottospecie, tale oscillazione potrebbe essere collocata alla fine del periodo delle nascite, all'interno dei limiti temporali massimi di *Felis s. silvestris*.

Una seconda interpretazione, basata su osservazioni riferite a popolazioni italiane (RAGNI 1981; RAGNI in verbis), pur non escludendo l'ipotesi precedente, porta ad individuare la causa della scarsa corrispondenza tra i dati bibliografici e quelli osservati nella probabile realizzazione di un parto di rimpiazzo di una figliata o gravidanza non riuscite, fenomeno peraltro già noto per la specie (RAGNI 1981). Quest'ultima ipotesi sembra confermata da una seconda osservazione: essendo più frequenti i parti di rimpiazzo tra le primipare, ancora poco esperte, proprio l'inesperienza di una femmina alla sua prima gravidanza potrebbe aver causato il momentaneo (ma fatale) abbandono del piccolo all'arrivo improvviso delle persone che lo hanno poi raccolto. Non è possibile infatti escludere a priori che la madre si trovasse nelle immediate vicinanze dell'auto al momento dell'avvistamento, e che "l'abbandono" del piccolo fosse solo apparente e momentaneo.

### *Caratteristiche morfologiche*

Il cucciolo raccolto era uno splendido esemplare di sesso femminile del peso di circa 420 gr. La determinazione tassonomica è stata in seguito confermata (RAGNI in verbis).

Un accurato esame delle caratteristiche del mantello e delle condizioni fisiche ha permesso inoltre di rilevare l'ottimo stato di salute dell'infante. Già a partire dal momento della sua "consegna" le condizioni fisiche si mostravano apparentemente buone; erano presenti ed evidenti tutte le caratteristiche di disegno-colore del mantello tipiche della sottospecie. Data l'età stimata, il cucciolo poteva essere collocato sicuramente nella fase "infantile" (RAGNI 1981). Il mantello si presentava relativamente ispido, mostrando una consistenza apparentemente ruvida. La giarra era ancora molto folta e fine, mentre la borra appariva relativamente rada, i peli di transizione sottili. La macchia gulare era ridottissima, la coda terminante a punta. Il disegno appariva confuso, di color bruno scuro brillante, con una leggera variazione verso un tono più chiaro in corrispondenza degli arti.

Una caratteristica tipica degli infanti di gatto selvatico è, infatti, quella di essere solitamente più scuri e più distintamente marcati degli adulti (CORBET & HARRIS 1991), presentando il tipico disegno evanescente che tenderà a scomparire con l'età (RAGNI 1981). Essi presentano inoltre una coda dall'aspetto più rastremato ed appuntito rispetto a quella degli adulti. Al momento del ritrovamento il cucciolo era probabilmente all'inizio della fase di svezzamento; la dentizione da latte non era ancora completamente sviluppata, ma praticamente completa.

Il periodo di allevamento in cattività è durato circa tre settimane, durante le quali sono state condotte anche alcune osservazioni comportamentali (RAGNI & SFORZI in prep.).

Durante le poche ore trascorse dal momento del suo ritrovamento a quello della sua consegna all'autore, il cucciolo è stato ospitato in due diverse abitazioni, è venuto a contatto con ambienti ed oggetti utilizzati da gatti domestici e quindi, con ogni probabilità, anche con agenti patogeni connessi con la presenza di *Felis s. catus*. È stato osservato che alcuni agenti patogeni che possono avere un effetto pressoché nullo o molto blando su popolazioni del gruppo *catus* possono essere invece potenzialmente dannosi e, spesso, letali per la maggioranza degli individui appartenenti al gruppo *silvestris* (RAGNI & POSSENTI 1991). Durante il periodo di cattività sono state osservate le norme igieniche necessarie per garantire il minimo contatto



*Felis s. silvestris*, II settimana. E' ben visibile il disegno "evanescente", che scomparirà nell'individuo adulto.



possibile con agenti patogeni esterni (disinfezione quotidiana del locale, bollitura degli oggetti utilizzati più di una volta, utilizzo di guanti sterili usa e getta per la manipolazione, oltre ad indumenti puliti) tuttavia la morte del cucciolo, sopravvenuta dopo tre settimane di cattività, è con ogni probabilità riferibile a patologie di tipo gastrointestinale, con le quali il cucciolo deve essere entrato in contatto, forse già dalle prime ore del ritrovamento.

L'efficienza del sistema immunitario nei mammiferi è strettamente dipendente dalla regolare e completa assunzione di immunoglobuline materne tramite l'allattamento (CROSS 1973; KITCHENER 1991). Una interruzione precoce di tale assunzione può portare a conseguenze talora anche molto gravi. La sottrazione di cuccioli nel periodo terminale dell'allattamento può provocare in certi casi un indebolimento più o meno conclamato delle difese immunitarie, che può ripercuotersi a livello fisico generale, ingenerando spesso situazioni patologiche intense, a volte fulminanti.

L'elevato tasso mortalità perinatale nel Gatto Selvatico Europeo in condizioni di cattività (RAGNI & POSSENTI 1991) viene quindi confermato, purtroppo, anche da questa esperienza.

#### *Area del ritrovamento*

L'area del ritrovamento è caratterizzata da un'ampia zona boscata, situata in prossimità della cima di uno dei rilievi che delimitano il versante interno della pianura maremmana, a non più di 20 km dalla città di Grosseto.

È stato definito un campione territoriale esteso circa 300 Ha, compreso nella circonferenza con raggio di circa 1 km centrata nel punto di ritrovamento. L'associazione vegetale prevalente all'interno di questa area è caratterizzata da bosco di cerro (*Quercus cerris*) con presenza di roverella (*Quercus pubescens*).

Lungo il versante meridionale del monte interamente compreso nella suddetta area (avente un'altezza massima di 616 m s.l.m.) è presente una macchia alta a leccio (*Quercus ilex*) con una estensione pari a circa il 4-5% del totale della superficie considerata, con presenza di orniello (*Fraxinus ornus*) e roverella (*Quercus pubescens*). All'interno della cerreta la presenza di orniello (*Fraxinus ornus*) aumenta spostandosi verso le zone a macchia alta, più meridionali). Al centro dell'area è presente una associazione vegetale riconducibile a gariga, con una ampiezza stimabile intorno all'1,3% del totale, caratterizzata da ginestra (*Spartium junceum*) e pruno selvatico (*Prunus sp.*), con presenza di rovi (*Rubus sp.*). L'area cacuminale, per una estensione di circa il 3,3%, presenta una regressione della cerreta a macchia alta, attualmente gestita mediante tagli a ceduo matricinato. Una piccola porzione situata al culmine del rilievo presenta formazioni rocciose emergenti colonizzate da vegetazione legnosa arbustiva, con prevalenza di *Prunus sp.* All'interno di una zona ristretta situata in una piccola valle esposta a nord è presente il castagno (*Castanea sativa*). La presenza di un piccolo stagno naturale e permanente assicura la disponibilità di acqua durante tutto l'arco dell'anno.

I risultati esposti confermano la scelta di habitat operata da questa specie a livello italiano. Ambiente privilegiato rimane il bosco di latifoglie, con una preferenza per le fitocenosi termofilo-mesofile, dove la superficie boscata sia relativamente ampia ed/od in continuità ecologica con altre aree forestali (SFORZI et al. in stampa; RAGNI et al. in prep.).

#### *Situazione distributiva*

L'areale del Gatto Selvatico Europeo in Italia comprende la Sicilia, un ampio sub-areale continuo incentrato sulla dorsale appenninica (con aree disgiunte probabilmente isolate come il promontorio del Gargano) e due modesti sub-areali setten-

trionali, localizzati nei distretti alpino-appenninico occidentale ed alpino-carsico orientale (RAGNI et al. 1987; RAGNI 1988). Una poderosa interruzione dell'areale attuale, di difficile interpretazione biogeografica (RAGNI et al. 1992) separa il margine settentrionale del sub-areale centro-appenninico dai due sub-areali settentrionali.

All'interno della situazione distributiva nazionale, la popolazione maremmana occupa un'area parzialmente disgiunta dal sub-areale appenninico, situata ai limiti settentrionali dello stesso, lungo il versante tirrenico. Indagini mirate, condotte negli ultimi anni, hanno permesso di raccogliere un buon numero di informazioni, tale da definire in modo soddisfacente lo status attuale della popolazione maremmana (SFORZI et. al. in stampa; RAGNI et al. in prep.).

La Maremma si conferma così una propaggine vitale del sub-areale appenninico di *Felis silvestris silvestris* di massima importanza per la sopravvivenza e la conservazione di questa preziosa sottospecie.

### Ringraziamenti

Desidero ringraziare in modo particolare il R.C. Dr. Bernardino Ragni per il supporto scientifico, i preziosi suggerimenti forniti e per la lettura critica del manoscritto. Ringrazio inoltre i Sigg. F. Carobbi e F. Ballerini.

### BIBLIOGRAFIA

- CORBET B.B. & S. HARRIS, 1991 - *The Handbook of British Mammals*. Blackwell Scientific Publications, Oxford, pp 431-437.
- CROSS K. W., 1973 - *Foetal and neonatal physiology*. Cambridge University Press, Cambridge.
- KITCHENER A., 1991 - *The Natural History of the Wild Cats*. C. Helm Ltd., London, 280 pp.
- RAGNI B., 1981 - *Gatto selvatico*. In: Distribuzione e biologia di 22 specie di mammiferi in Italia. CNR, Roma, pp. 105 - 113.
- RAGNI B., L. LAPINI, FR. PERCO, 1987 - *Situazione attuale del gatto selvatico Felis silvestris silvestris e della lince Lynx lynx nell'area delle Alpi sud - orientali*. Biogeographia, 13: 867-901.
- RAGNI B., 1988 - *Status e problemi di conservazione dei felidi (Felidae) in Italia*. Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selv., 14: 455 - 477.
- RAGNI B., M. POSSENTI, 1991 - *Genetica e problemi di conservazione in popolazioni italiane di gatto selvatico*. Atti del Convegno Genetica e Conservazione della Fauna, Bologna, 10 - 11 Sett. 1990. Suppl. Ric. Biol. Selv., 18: 165 - 173.
- RAGNI B., M. POSSENTI, A. SFORZI, D. ZAVALLONI, F. CIANI, 1993 - *Il gatto selvatico nella penisola centro - settentrionale: un dilemma biogeografico*. 29° Congresso Soc. It. Biogeografia, Urbino, 14 - 18 Sett. 1992.
- SCHAUENBERG P., 1981 - *Elements d'écologie du chat forestier d'Europe Felis silvestris Schreber, 1777*. Rev. Ecol. Terre et Vie, 35: 3 - 36.
- SFORZI A., B. RAGNI, M. POSSENTI (in stampa) - *Characterization of the Maremma population of Felis s. silvestris. - I - Habitat and distribution*. Atti I Convegno It. di Teriologia, Pisa, 27 - 29 Ott. 1994.

*Indirizzo dell'Autore:* Dr. Andrea Sforzi, Museo Civico di Storia Naturale, via Mazzini 61, 58100 Grosseto.